

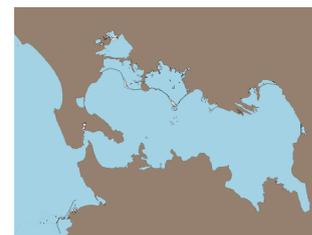
Progetto TWReferenceNET **“Management and sustainable development of protected transitionalwaters”**



L'Unione Europea promuove azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale volte a incentivare uno sviluppo armonioso equilibrato e duraturo dell'insieme dello spazio comunitario. Una delle iniziative comunitarie è l'INTERREG diretta a migliorare l'integrazione territoriale tra gli stati membri e i paesi candidati ed altri paesi limitrofi grazie alla formazione di grandi gruppi di regioni europee.

Per quanto riguarda il settore dell'Ambiente, l'interesse dell'Unione Europea è rivolto da un lato all'analisi ed alla prevenzione dei rischi ambientali e dall'altro alla tutela ed alla conservazione dei beni e delle risorse ambientali, tra cui un ruolo principale riveste la risorsa acqua. La conservazione e la gestione della risorsa acqua costituisce una delle priorità per l'Unione Europea (EU) che, su tale materia, ha recentemente promulgato una Direttiva, la Water Framework Directive (WFD) finalizzata proprio alla tutela della risorsa acqua in Europa. La WFD promuove la tipizzazione, la classificazione dello stato di salute, il controllo e l'eventuale recupero ad un buon stato entro il 2016, di tutti i sistemi acquatici europei, dalle acque sotterranee a quelle marine. In questa fase, in tutti i paesi europei si stanno definendo i protocolli tecnici e procedurali per dare attuazione legislativa alla Direttiva, come in essa previsto. Esiste anche un grande interesse al coinvolgimento, già in questo stadio, dei paesi in Pre-Adesione e degli altri paesi Europei e Mediterranei, per motivazioni sia tecnico-amministrative, sia scientifiche e culturali. L'interesse non dipende solo dal fatto che a tutti i paesi sarà richiesto di adeguarsi alle normative europee per l'adesione, ma soprattutto dalla questione che l'acqua è una risorsa non gestibile a livello di Stati nazionali ma ha caratteristiche di transnazionalità. Basti fare il caso dei grandi fiumi europei o delle zone costiere marine, particolarmente nei mari a basso ricambio e dinamismo come il Mar Nero o il Mar Mediterraneo.

In tale ambito l'Università di Lecce, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, ha proposto un progetto finalizzato alla conservazione, gestione e fruizione degli ecosistemi costieri di transizione nell'area Adriatica, Danubiana e Sud-Orientale del Mediterraneo e del Mar Nero, finanziabile attraverso il Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIB CADSES (Central, Adriatic, Danubian & South Eastern States) specificatamente dedicato ai Paesi di questa area regionale.



Il progetto TWReferenceNET approvato e finanziato con 2.4M€ ha una durata complessiva di 36 mesi (1/1/2004-31/12/2006) ed ha come oggetto di studio i sistemi di transizione (i.e., estuari, delta, lagune, stagni e laghi costieri) presenti in Aree Protette, qualsiasi sia il grado di protezione, poiché questi possono essere considerati ecosistemi di valore naturalistico particolari ed al contempo ecosistemi non influenzati, o meno influenzati di altri, dalle pressioni antropiche. In tal modo essi possono costituire quei sistemi di controllo, o Ecosistemi di Riferimento, su cui stabilire le Condizioni di Riferimento, che definiscono un buon stato ecologico degli ecosistemi, e su cui tarare la classificazione di tutti gli ecosistemi di transizione

presenti nell'area regionale. Tra gli ecosistemi oggetto di studio alcuni dei più importanti sistemi lagunari adriatici come le lagune del delta del Po, la laguna di Grado, i laghi di Lesina, Varano ed Alimini nella Puglia, le riserve naturali di Torre Guaceto e delle Cesine, alcune delle più importanti aree protette lagunari dell'Albania, il sistema di lagune del golfo di Amvrakikos, teatro della battaglia di Azio tra le flotte di Antonio e di Ottaviano Augusto, il sistema deltizio lagunare di Varna in Bulgaria fino al delta del Danubio ed alla annessa laguna di Sinoe.



Nel Progetto confluiscono 22 partner tra Università ed Accademie [Lecce, Bologna, Trieste (IT); Atene, Ioannina, Egeo (GR); Tirana, Academy of Science (AL); IO-Academy of Science (BG); Galati (RO)], Pubbliche Amministrazioni, Istituti di Ricerca ed Agenzie [Regione Puglia, Provincia Lecce, ARPA Emilia Romagna (IT), HCMR Atene, NARF (GR); Ministero Ambiente (AL)], Associazioni, Consorzi ed O.N.G. [MareAmico, Torre Guaceto, NetProject (IT), Amvrakikos Gulf, Nomos & Physis (GR); Ecoforum (BG)] dei 5 Paesi partner (Italia, Grecia, Albania, Bulgaria, Romania).



Storicamente, per le loro peculiarità ecologiche e la loro collocazione nelle pianure costiere, gli ecosistemi di transizione hanno sempre avuto un ruolo socio - economico di rilievo per le popolazioni locali. Fin dall'epoca Romana, ed anche prima, gli ecosistemi acquatici di transizione erano tra i beni ambientali di maggior valore per le società umane ed erano utilizzati per la pesca e l'agricoltura; tutti questi servizi erano offerti dagli ecosistemi alle società umane, che, con una gestione adattativi, contribuivano a mantenere gli ecosistemi stessi in buona salute. Negli ultimi secoli, lo sviluppo delle attività industriali e dell'urbanizzazione anche nell'area costiera ha drasticamente modificato il rapporto tra società umane ed ecosistemi, compromettendo drasticamente i tradizionali modelli di gestione e, al contempo, aumentando grandemente le pressioni antropiche su questi ecosistemi fragili. Il risultato è stato un progressivo disinteresse ed abbandono di tali ecosistemi accompagnato da fenomeni di degrado che hanno determinato in molti casi gravi eventi di inquinamento, come il drammatico evento di inquinamento che ha interessato recentemente il Danubio. Per tali ragioni, la conservazione e la gestione delle acque di transizione registrano oggi una serie di mancanze tra cui si segnalano una frammentazione geografica e di competenze amministrative, una mancanza di conoscenze in materia di ecologia e inoltre una mancanza di un efficace sistema di monitoraggio che implica una carenza di informazione e di servizi per i cittadini. Tuttavia, pesca, acquacoltura ed agricoltura possono ancora essere sostenute dagli ecosistemi acquatici di transizione, così come turismo ed educazione ambientale, ma richiedono un forte impegno per la conservazione della organizzazione interna di tali ecosistemi al fine di mantenere un buono stato di salute, di prevenire qualsiasi manifestazione di inquinamento e di evitare ogni effetto negativo della fruizione sia a livello ambientale sia socio - economico. La sostenibilità dello sviluppo nelle aree



costiere dipende in larga misura dalle nostre conoscenze scientifiche su organizzazione interna e funzionamento degli ecosistemi di transizione, che può essere applicata per una integrazione dei crescenti carichi di materiali in entrata nelle reti alimentari e nei cicli di materiali e per una definizione dei limiti soglia, delle procedure di controllo e delle condizioni a contorno nel paesaggio terrestre.

Il progetto si propone di sopperire a queste mancanze perseguendo delle finalità quali il miglioramento dello stato di conservazione degli ecosistemi acquatici, il rafforzamento dell'integrazione della normativa ambientale nell'area CADSES, la promozione della fruizione sostenibile e per finire l'implementazione delle conoscenze e diffusione delle informazioni in materia ambientale, anche attraverso la costituzione di un e-Centre transnazionale che garantisca lo scambio di esperienze e competenze tra i partner e fornisca un servizio informativo agli utenti.

L'attività del progetto è ripartita in 6 WORK PACKAGES (WP):

WP1: Analisi della pressione antropica sull'habitat naturale nelle acque di transizione Ramsar.

Lo scopo è quello di creare database sulle caratteristiche ambientali e pressione antropica sugli ecosistemi e raccogliere informazioni scientifiche e renderle fruibili attraverso la realizzazione di mappe tematiche su piattaforme software standardizzate (e.g. GIS).

WP2: Studi e sviluppo di metodologie innovative per il monitoraggio e la conservazione delle aree di transizione protette.

Finalità sono individuare strumenti di monitoraggio dello stato ecologico e della conservazione degli ecosistemi acquatici di transizione e delineare linee comuni di conservazione di questi ecosistemi fragili mettendo a punto i protocolli procedurali delle operazioni di controllo.

WP3: Integrazione normativa dell'area CADSES nel rispetto della normativa comunitaria e internazionale.

Lo scopo è quello di implementare la Direttiva Quadro Acque e di Natura 2000 attraverso proposte di nuovi siti, conservazione dei siti esistenti tramite un la produzione di linee guida su metodi e procedure da adottare per la gestione effettiva e trasparente delle acque di transizione e proposte di integrazioni normative per il rafforzamento delle azioni di tutela.

WP4: Sfruttamento e sviluppo sostenibile delle aree di transizione protette: azioni pilota, spin - off di imprese.

Lo scopo è quello della realizzazione di attività di fruizione sostenibile, principalmente attraverso attività di divulgazione scientifica e attraverso attività produttive di pesca ed acquicoltura, agricoltura sostenibile, turismo eco - compatibile ed educazione ambientale con la creazione di nuove opportunità di lavoro e del miglioramento della qualità della vita promuovendo un consorzio locale. A tal fine sono previste azioni pilota nei paesi balcanici.

WP5: Transnational TWReferenceNET e-Centre

Lo scopo è la creazione di un Centro Studi, Ricerche e Servizi sulla conservazione e fruizione sostenibile delle acque di transizione realizzato completamente su infrastruttura informatica in rete, come e-Centre. La realizzazione del Centro costituisce l'azione centrale del progetto come strumento concreto di mitigazione della

frammentazione esistente di ecosistemi, conoscenze e competenze, di organizzazione delle conoscenze esistenti, di supporto per le amministrazioni, di sostegno per tutti i potenziali fruitori di tali ecosistemi, di formazione avanzata per studenti, amministratori, gestori e stake-holders, di informazione per le comunità locali, di follow-up per il progetto. Organizzazione di eventi, corsi e workshop per la comunicazione e disseminazione dei risultati.

WP6: Coordinamento e management del progetto.

Lo scopo è di creare un piano di comunicazione efficace per le parti e gli aspetti dell'intero progetto.